

Virus senza pietà altre 24 vittime «Stare in casa»

VENTURI: VICINO AI FAMILIARI
QUESTI SONO GIORNI DECISIVI
ECCO LE AMBULANZE MILITARI

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

Una tragica giornata fotocopia di quella di ieri. Mentre in tutta la provincia c'è ancora chi si ostina a prendere con drammatica leggerezza le misure anti-contagio e non rispetta il divieto di uscire di casa, Piacenza è costretta a pianificare altri 24 morti, vittime di un killer silenzioso, subdolo e impietoso. Da quando è iniziata l'epidemia siamo a 140 persone cadute in questa devastante battaglia contro il coronavirus. Come una guerra, peggio di una guerra. La vittima più giovane è un uomo di 57 anni, la più anziana è una 90 enne.

Perfino Sergio Venturi fatica a trovare le parole adatte per commentare una strage il cui prezzo più alto in regione continua a pagarla la nostra città. «Purtroppo abbiamo ancora un numero elevato di decessi a Piacenza: a loro e ai familiari va il nostro pensiero. Il dato rispecchia l'evoluzione del contagio» osserva il commissario ad acta per l'emergenza.

Una situazione di gravità eccezionale, testimoniata anche dal fatto che all'ospedale di Castelsangiovanni ieri sono arrivate in supporto per il trasporto dei pazienti an-

che alcune ambulanze dell'esercito.

Il bollettino

L'ennesimo amaro bollettino regionale dice che in Emilia-Romagna sono complessivamente 3.093 i casi di positività al coronavirus, 449 in più rispetto all'aggiornamento di sabato. Dato altissimo, ma che si spiega anche con il maggior numero di tamponi processati, passati da 10.043 a 12.054, oltre 2mila test in più in un giorno. Il dettaglio dei territori è il seguente: Piacenza 1.012 contagi (159 in più rispetto a ieri), Parma 662 (92 in

140

i decessi all'ospedale di Piacenza da quando è iniziata l'epidemia ieri morto un 57enne

1012

sono i contagi nella provincia di Piacenza che crescono ancora: + 159 rispetto a sabato

più), Rimini 425 (28 in più), Modena 367 (60 in più), Reggio Emilia 185 (32 in più), Bologna 230, di cui 72 del circondario imolese (complessivamente 35 in più, di cui 9 a Imola e 26 a Bologna), Ravenna 100 (22 in più), Forlì-Cesena 78 (di cui 44 a Forlì, 6 in più rispetto a ieri, e 34 a Cesena, 10 in più rispetto a ieri), Ferrara 34 (5 in più rispetto a ieri).

Complessivamente, sono 1.200 le persone in isolamento a casa (+145) perché con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o prive di sintomi; quelle ricoverate in terapia intensiva sono invece 169 (17 in più rispetto a ieri). E salgono a 68 (+14) le guarigioni, 65 delle quali riguardano persone "cl clinicamente guarite", divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 3 dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultata negativa in due test consecutivi.

Purtroppo, però, crescono anche i decessi, passati da 241 a 284: 43, quindi, quelli nuovi, che riguardano 29 uomini e 14 donne. Per 6 delle persone decedute erano note patologie pregresse, in qualche caso plurime, per le altre sono in corso approfondimenti epidemiologici. I nuovi decessi registrati riguardano 24 residenti in provincia di Piacenza, 9 in quella di Par-

ma, 4 in quella di Modena, 2 in quella di Bologna, 1 in quella di Reggio Emilia, 1 in quella di Ravenna, 1 in quella di Forlì-Cesena, e 1 del lodigiano.

«Ulteriori risorse»

«Sono numeri che sostanzialmente replicano la situazione di sabato - spiega Sergio Venturi -. Seguiamo la situazione costantemente e siamo pronti ad attivare ulteriori risorse, postiletto in terapia intensiva e non. Questi sono giorni decisivi: da qui a tutta la prossima settimana dobbiamo aspettare l'effetto delle misure attivate tre giorni fa dal Governo e che hanno bisogno almeno di 10 giorni ancora per dispiegare i propri effetti».

«Meno chiamate al 118»

In mezzo a un quadro nero, Venturi trova però il segnale a cui aggrapparsi: «Purtroppo, i dati dei decessi rispecchiano l'evoluzione del contagio, ma dalle chiamate al 118 vediamo segni di flessione costanti negli ultimi due giorni». Il che però non deve assolutamente far abbassare la guardia visti anche molti comportamenti ancora inadeguati. «Devo però rinnovare l'appello ai cittadini a restare in casa, perché c'è ancora troppa gente nelle strade. Anche se il tempo primaverile sembra da scampagnata, questa è una situazione seria e difficile, che richiede il massimo rispetto delle regole da parte di tutti. Stiamo a casa, per la nostra salute e per quella dei nostri affetti più cari».

Infermiera guarita

Intanto l'Ansa batte che l'infermiera di Sorano (Grosseto) positiva al Covid-19 che lavora in ospedale a Piacenza è risultata negativa al secondo tampone e si avvia a guarigione completa.